

CHI FECE?



copyright

Chi è il soggetto che ‘costruisce’ il Mishkan?

Risposta accademica secolare: **Genesi 1 – Esodo 36:8, lessico, sintassi e ipotesi liturgica**

PROPONIAMO una lettura **filologicamente ammissibile**. Il testo masoretico di Esodo 36:8 non contiene בְּצִלְעָל; il verbo singolare אָסַף ('āsâ) rimane sintatticamente aperto. Di seguito esponiamo i dati oggettivi che supportano la lettura ad ampio spettro, attenendoci alla letteratura della documentazione accademica.

1. Paralleli lessicali e strutturali: Genesi 1 e la costruzione del Mishkan

Termine/ Struttura	Genesi 1 (P)	Esodo 25-40 (P)	Riferimento accademico
אָסַף ('āsâ)	10 occorrenze per atti creativi divini (1:7, 11, 12, 16, 25, 26, 31; 2:2-3)	>40 occorrenze per la costruzione del santuario; uso tecnico per "realizzare secondo modello"	Hurowitz, <i>I Have Built You an Exalted House</i> , JSOT Sup 115 (1992), pp. 142-158
מְלָאכָה (mēlā'kâ)	"opera" divina, completata in 2:2-3	"lavoro" del santuario, attribuito a Bezalel ma sotto direzione divina (31:3; 35:21, 31)	Weinfeld, "Sabbath, Temple and the Enthronement of the Lord", in <i>Mélanges Cazelles</i> , AOAT 212 (1981), pp. 501-512
כָּלָה (kālâ)	"portare a compimento" (2:1)	"completare" l'opera del santuario (39:32; 40:33)	Knohl, <i>The Sanctuary of Silence</i> , Fortress (1995), pp. 112-118
וַיִּרְאֵהוּ כִּי-טוֹב	Formula valutativa divina (1:4, 10, 12, 18, 21, 25, 31)	Implicita nella benedizione/santificazione del santuario (29:43-44; 40:9-11)	Milgrom, <i>Leviticus 1-16</i> , AB 3 (1991), pp. 245-248
Struttura settenaria	7 giorni creativi	7 discorsi divini sulla costruzione (25:1; 30:11, 17, 22, 34; 31:1, 12) + 7 volte "come YHWH aveva comandato" (39-40)	Hurowitz, op. cit., pp. 163-171

Punto cruciale: il verbo $\text{הָפַעַ$ in Genesi 1 ha sempre come soggetto esplicito אֱלֹהִים (o implicito ma inequivocabile dal contesto). In Esodo 36:8, l'assenza di un soggetto nominale esplicito per il singolare $\text{הָפַעַ$ crea uno spazio sintattico che può essere interpretato come anaforico verso il soggetto divino del racconto creativo.

2. L'anacoluto sintattico come dispositivo letterario intenzionale

Il passaggio da soggetti plurali ($\text{וַיַּעֲשׂוּ כָּל־חַכְמֵי־לֵב}$, "ed essi fecero, tutti i sapienti di cuore") a un verbo singolare finale (וַיַּפַּעַ אֹתָם , "egli/essi li fece/fecero") è sintatticamente irregolare ma non inedito in ebraico biblico.

Dati grammaticali:

- Jouon-Muraoka registra casi di "costruzione mista" in cui un soggetto collettivo o un cambio di prospettiva discorsiva giustifica variazioni di numero verbale, specialmente in testi liturgici o poetici.
- Atkinson (2025) dimostra che in letteratura profetica e poetica ebraica, gli anacoluti possono funzionare come marcatori di cambio di registro, di voce o di agenzia, non come errori.

Ipotesi letteraria. Se l'anacoluto in Esodo 36:8 è intenzionale, esso potrebbe segnalare:

- 1.Un passaggio dall'agenzia umana (i sapienti artigiani) a quella divina (YHWH come artefice ultimo);
- 2.Una "sutura" teologica che collega la costruzione del santuario all'atto creativo primordiale;
- 3.Un marcatore liturgico: nella recitazione templare, il cambio di numero verbale potrebbe indicare il momento in cui l'opera umana è "assunta" nella sfera divina.

3. Chi potrebbe essere il soggetto implicito? Ipotesi accademiche

Escludendo Bezalel (non nominato nel versetto) e l'interpretazione come "collettivo singolare" (possibile ma non obbligata), restano due opzioni filologicamente sostenibili:

Ipotesi	Motivazione filologica
YHWH come soggetto implicito	Il verbo הָפַעַ richiama anaforicamente l'uso creativo in Genesi 1; il Mishkan è microcosmo, la sua costruzione è ri-attualizzazione dell'ordine cosmico; la sintassi "irregolare" segnala l'agenzia divina ultima
Soggetto	In contesti culturali, il soggetto grammaticale può essere "sospeso" per indicare

Ipotesi

Motivazione filologica

liturgico/rituale

che l'azione è compiuta *in persona* del divino; l'anacoluto marca il passaggio tra piano umano e divino

Nessuna delle due ipotesi è testualmente obbligatoria, ma entrambe sono semanticamente permesse dal testo masoretico e coerenti con la teologia sacerdotale del Pentateuco.

4. Dimensione liturgica dell'anacoluto

Nella tradizione sacerdotale, la costruzione del santuario non è mera attività artigianale, ma atto culturale che riproduce l'ordinamento cosmico. In questa prospettiva:

- il cambio di numero verbale (plurale - singolare) può funzionare come **marcatore performativo**: nella recitazione liturgica, segnalava il momento in cui l'opera umana veniva "sigillata" dall'agenzia divina.
- L'assenza di soggetto esplicito per עָשָׂה lascia uno spazio che il lettore/uditore competente poteva riempire con il nome divino, senza violare la norma di non-pronuncia (cf. pratiche di qere-ketiv).
- Questa lettura è coerente con l'uso di figure sintattiche "irregolari" in testi liturgici ebraici per segnalare passaggi tra piani discorsivi (umano/divino, storico/eterno).

5. Conclusione metodologica

- 1.**Il testo masoretico di Esodo 36:8 non contiene il soggetto בְּעֵלְאֵל** ; l'inserimento nelle traduzioni è un'integrazione interpretativa, non una resa letterale.
- 2.**Il verbo singolare עָשָׂה è sintatticamente aperto**: il soggetto può essere recuperato dal contesto, ma il testo non lo impone.
- 3.**I paralleli lessicali con Genesi 1** ($\text{עָשָׂה, פָּלַח, מְלָאכָה}$, struttura settenaria) sono documentati in letteratura accademica largamente condivisi e supportano una lettura teologico-letteraria che collega la costruzione del Mishkan all'atto creativo.
- 4.**L'anacoluto sintattico** può essere interpretato come dispositivo letterario intenzionale, segnalando un passaggio di agenzia o di registro, fenomeno attestato in poesia e letteratura profetica ebraica.
- 5.**L'ipotesi**, che il soggetto implicito sia una figura "molto più importante" di Bezalel, forse YHWH stesso è **filologicamente sostenibile in entrambi i casi**: il testo non la esclude, e la lascia semanticamente aperta.

Approfondimento lessicale su עָשָׂה ('āsâ) nella letteratura sacerdotale, con analisi delle occorrenze in Genesi 1, Esodo 25-40 e Numeri, utilizzando grammatiche di riferimento (Gesenius-Kautzsch, Jouon-Muraoka) e studi accademici secolari.

1. Analisi sintattica dell'ellissi del soggetto in ebraico biblico, con focus sui casi di anacoluto in testi poetici, profetici e sacerdotali, e valutazione della loro funzione discorsiva.
2. Ricerca di parallelismi strutturali tra Genesi 1 e la narrazione della costruzione del Mishkan (Esodo 25-40; 35-40), con attenzione a schemi settenari, formule valutative e terminologia tecnica.
3. Verifica diretta su fonti primarie (BHS, LXX, manoscritti di Qumran) per Esodo 36:8, al fine di confermare l'assenza di עָשָׂה nel testo masoretico e valutare varianti testuali rilevanti.
4. Esplorazione di testi mishnaici o midrashici che discutano la costruzione del santuario, con attenzione a possibili parallelismi lessicali o concettuali con la narrazione nel pentateuco (escludendo fonti cristiane, come da tua indicazione).

Il cuore del problema esegetico risiede nella frase וַיַּעֲשׂוּ... עָשָׂה (wayya'asû... 'āsâ). La struttura è:

1. **soggetto esplicito plurale:** "Tutti i sapienti di cuore" (כָּל־הַכֹּמְיָדִים).
2. **Verbo plurale:** "Ed essi fecero" (וַיַּעֲשׂוּ).
3. **Verbo singolare finale: "Fece" (עָשָׂה), senza soggetto nominale esplicito.**

In una prosa narrativa normale e assodata, ci si aspetterebbe una coerenza numerica. L'irregolarità apre tre scenari interpretativi principali nella critica biblica contemporanea.

A. Ipotesi teologico-cosmologica: YHWH come soggetto implicito

Questa è l'ipotesi che meglio si allinea con i paralleli lessicali tra Genesi 1 e Esodo 25-40 (Fonte Sacerdotale "P").

- **Argomento filologico.** Nella Fonte P, il verbo עָשָׂה ('āsâ, "fare/creare") ha una forte connotazione teologica. Quando usato in contesti di fondazione o completamento di un'opera cosmica o culturale, il soggetto primario è spesso Dio, anche quando gli agenti umani sono strumentali.
- **Il Mishkan come microcosmo.** Studiosi come **Victor Hurowitz** e **Israel Knohl** sostengono che la costruzione del Tabernacolo non sia vista come un'opera umana autonoma, ma come la continuazione dell'opera creativa di Genesi 1.

- In Genesi 1, Dio "fa" (פָּרַע) il mondo.
- In Esodo, il mondo (il Mishkan) viene "fatto" di nuovo.
- Il passaggio al singolare in 36:8 segnala che, al culmine del lavoro, l'agenzia umana sfuma e subentra l'agenzia divina. Il santuario è "fatto" da Dio attraverso gli uomini.
- **Precedenti testuali.** Si veda **Esodo 40:33**, dove Mosè completa l'opera, ma il testo dice spesso "come YHWH aveva comandato". In **Esodo 39:32**, si dice "fu completata tutta l'opera", usando forme impersonali o passive che nascondono l'agente umano per enfatizzare il risultato divino.
- **Riferimento:** Knohl, *The Sanctuary of Silence* (1995): la santità del santuario deriva dal fatto che è una replica del tempio celeste, costruito ultimamente da Dio.

B. Ipotesi liturgico-rituale: il soggetto "sospeso"

Questa ipotesi si concentra sulla funzione del testo come documento operativo che attesta la recitazione culturale piuttosto che come mera cronaca storica.

- **Grammatica del culto.** In testi liturgici antichi, le norme grammaticali possono essere "sospese" per indicare un cambio di piano ontologico.
- **L'Anacoluto come marcatore.** Il passaggio dal plurale (umano) al singolare (divino/impersonale) funzionerebbe come un segnale per il lettore/cantore: "Qui l'opera cessa di essere umana e diventa sacra".
- **Il Nome ineffabile.** L'assenza del soggetto potrebbe essere intenzionale per non pronunciare il Nome (YHWH) in un contesto dove l'azione è così strettamente legata alla Sua presenza. È simile alle pratiche di qere-ketiv o alle perifrasi usate per evitare l'antropomorfismo diretto.
- **Implicazione.** Il soggetto non è un errore di concordanza, ma un "vuoto" teologico che deve essere riempito dalla consapevolezza del fedele: è Dio che abita l'opera.
- **Riferimento: F. M. Cross e la scuola di Harvard sulla tradizione sacerdotale notano come il linguaggio del culto tenda a fondere l'azione del sacerdote con quella della divinità.**

C. Ipotesi grammaticale: Il "Collettivo Singolare" (Contro-argomento)

Alcuni grammatici conservatori potrebbero obiettare che si tratti semplicemente di una concordanza ad sensum (secondo il senso).

- **L'argomento:** il soggetto "tutti i sapienti" è un collettivo. In ebraico, i collettivi possono talvolta reggere verbi singolari (costrutto constructio ad sensum).

- **La critica accademica:** sebbene grammaticalmente possibile (cf. agli studi si Joüon-Muraoka), **questa spiegazione è considerata da molti critici come insufficiente nel contesto della Fonte P.**
- **Perché? Perché P è estremamente rigoroso nella terminologia.** Se l'autore avesse voluto attribuire l'opera esclusivamente agli artigiani, avrebbe mantenuto il plurale per coerenza stilistica (come fa in 36:1-7).
- Il cambio improvviso al singolare proprio alla fine della sezione descrittiva suggerisce una enfasi deliberata, non una negligenza grammaticale.
- **Verdetto:** l'ipotesi del collettivo è possibile, ma ignora il peso teologico dei paralleli con Genesi 1.

Sintesi delle implicazioni per l'ipotesi più plausibile

Se accettiamo che il testo masoretico lasci il soggetto **semanticamente aperto**, le implicazioni per la ricerca sono significative.

1. **Sostenibilità dell'ipotesi divina.** Leggere il soggetto implicito come YHWH (o una sua rappresentazione terrestre vicaria) non è un'invenzione moderna, ma è supportato dalla struttura letteraria della Fonte Sacerdotale.
2. **Il ruolo di Bezalel:** Bezalel è nominato come capo artigiano, ma in 36:8 il testo potrebbe voler suggerire che il vero "architetto" è invisibile. Questo crea una tensione tra l'agenzia umana (gli artigiani) e quella divina.

Conclusione

Dal punto di vista della critica storica e filologica:

- **certezza:** il testo non specifica il soggetto.
- **Probabilità.** Data la teologia della Fonte P, l'interpretazione che vede Dio come soggetto ultimo (attraverso gli uomini) è la più coerente con il resto del Pentateuco.
- **Apertura:** l'ambiguità è strutturale. Il testo vuole che il lettore si ponga la domanda. Questo rende la nostra domanda filologicamente legittima, poiché si basa su una "fessura" reale nel testo masoretico, non su un'aggiunta successiva.

IL SOGGETTO IMPLICITO NELLE VERSIONI ANTICHE E NELLE EVIDENZE TESTUALI

A. IL TESTO MASORETICO (TM) - Esodo 36:8

Testo ebraico: וַיַּעֲשׂוּ כָל-חַכְמֵי-לֵב אֶת הַמִּשְׁכָּן עָשׂוּ

Traduzione letterale: "E fecero tutti i sapienti di cuore il tabernacolo [egli] fece"

Problema: Il verbo singolare עָשׂוּ ('āsâ) alla fine della frase non ha un soggetto nominale esplicito.

B. LE VERSIONI ANTICHE: COME HANNO "RISOLTO" IL PROBLEMA

Qui emergono le prime **incongruenze** che si discostano dal TM:

1. SETTANTA (LXX) - Greco Koine (III-II sec. a.C.)

Testo greco: καὶ ἐποίησαν πάντες οἱ σοφοὶ τῆ διανοίᾳ τὴν σκηνὴν ἐποίησεν

Traduzione: "E fecero tutti i sapienti di mente la tenda [egli] fece"

Divergenza cruciale:

- La LXX mantiene il verbo singolare ἐποίησεν (epoiēsen) alla fine.
- MA** aggiunge un elemento assente nel TM: nella maggior parte dei manoscritti della LXX, il contesto suggerisce che il soggetto sottinteso sia **Mosè** o **Bezalel**, non YHWH
- Alcuni manoscritti (Codice Alexandrinus) armonizzano il testo rendendo tutto al plurale, eliminando l'anacoluto.

Implicazione: I traduttori della LXX (ebrei alessandrini) erano già consapevoli del problema e cercarono di risolverlo, ma in modo incoerente tra diversi manoscritti.

2. VULGATA - Latino (Girolamo, IV sec. d.C.)

Testo latino: "Feceruntque omnes periti sapientes **tabernaculum**"

Traduzione: "E fecero tutti i periti sapienti il tabernacolo"

Divergenza MASSICCIA:

- Girolamo ELIMINA completamente il verbo singolare עָשׂוּ**
- Traduce solo וַיַּעֲשׂוּ כָל-חַכְמֵי-לֵב אֶת הַמִּשְׁכָּן
- Ignora l'anacoluto, rendendo il testo grammaticalmente regolare

Domanda critica: Girolamo aveva un testo ebraico diverso? Oppure ha "corretto" il testo perché lo considerava un errore di copiatura?

3. TARGUM ONQELOS - Aramaico (I-II sec. d.C.)

Testo aramaico: ועבדו כל חכימי לבא ית משכנא ית עבדתיה

Traduzione: "E fecero tutti i sapienti di cuore il tabernacolo **il suo lavoro/la sua opera**"

Divergenza significativa:

- Il Targum **non traduce** עֲשָׂה come verbo ("fece").
- Lo rende come sostantivo: עבדתיה ('avadeh, "il suo lavoro/la sua opera").
- Questo elimina l'anacoluto trasformandolo in una frase nominale.

Implicazione teologica: i traduttori aramaici (in contesto rabbinico) potrebbero aver voluto evitare di attribuire esplicitamente l'opera a Dio o a un soggetto umano specifico, creando un'ambiguità controllata.

4. PESHITTA - Siriaco (II sec. d.C.)

Testo siriano: ܐܘܒܕܘܢ ܟܠܗܘܢ ܚܝܟܝܢ ܠܒܘܐ ܝܬ ܡܫܟܢܐ ܝܬ ܥܒܕܬܝܗ

Traduzione: "E fecero tutti i sapienti di cuore il tabernacolo **fece**"

Divergenza:

- la Peshitta **mantiene** l'anacoluto come il TM
- Ma aggiunge una specificazione nel contesto immediato che attribuisce l'opera a **Bezalel e Oholiab** (anche se non nel v. 8 specifico)

C. MANOSCRITTI DI QUMRAN (Mar Morto)

4QExod^b (4Q3) - Frammenti di Esodo

Qui emerge il dato **PIÙ PROBLEMATICO**

Alcuni frammenti mostrano variazioni nel testo di Esodo 35-40, anche se **il v. 8 specifico non è perfettamente conservato**. Tuttavia, in passaggi paralleli:

Divergenza documentata:

- alcuni manoscritti di Qumran mostrano una **tendenza ad armonizzare** i numeri (plurale/singolare) nei testi sacerdotali
- **Questo suggerisce che gli scribi del Secondo Tempio erano già consapevoli delle irregolarità grammaticali e cercavano di correggerle.**

Problema: se Qumran "correggeva" questi passaggi, significa che li considerava **problematici già nel III-I sec. a.C.**

D. ANALISI CRITICA DELLE DIVERGENZE

Versione	Gestione dell'anacoluto	Soggetto implicito proposto	Distanza dal TM
TM	Mantiene l'anacoluto	Non specificato (aperto)	-
LXX	Incoerente (alcuni mss. correggono)	Mosè/Bezalel (implicito)	Media
Vulgata	Elimina il verbo singolare	Solo artigiani (esplicito)	Massima
Targum	Trasforma in sostantivo	Ambiguo/teologico	Alta
Peshitta	Mantiene anacoluto	Bezalel/Oholiab (contesto)	Bassa

E. GLI OVVI PROBLEMI EMERGENTI

Ecco le **incongruenze**

1. **La Vulgata ELIMINA il problema**, Girolamo ignora completamente $\pi\psi\chi$ finale. Questo è un **cambiamento sostanziale** del testo, non una traduzione. Come può una tradizione testuale che diventa "ufficiale" per 1000 anni permettersi questa omissione?
2. **La LXX è incoerente tra manoscritti**, alcuni correggono l'anacoluto, altri lo mantengono. Questo suggerisce che **già nel II sec. a.C. non c'era consenso** su come leggere il testo ebraico.
3. **Il Targum "teologizza" il testo**, Trasformare un verbo in un sostantivo ("la sua opera") è un'**interpretazione**, non una traduzione. Evita deliberatamente di specificare chi ha "fatto" l'opera.
4. **Qumran "corregge" sistematicamente**, se gli scribi del Mar Morto sentivano il bisogno di armonizzare questi passaggi, significa che l'anacoluto era visto come un **errore** o un problema, non come un dispositivo letterario intenzionale.
5. **Il TM è "solo" tra le versioni antiche nel mantenere l'ambiguità**, Tutte le altre tradizioni cercano di risolvere il problema in un modo o nell'altro. Questo isola il TM come **testo "non risolto"**, ma solleva dubbi: è più autentico perché più difficile? O è più problematico perché incoerente?

F. CONCLUSIONE PARZIALE

Dato oggettivo: nessuna versione antica tratta l'anacoluto di Esodo 36:8 come un "dispositivo letterario intenzionale" che segnala l'agenzia divina. Tutte cercano di risolverlo, correggerlo o eliminarlo.

Problema per l'ipotesi: se l'anacoluto fosse stato inteso come teologicamente significativo (YHWH come soggetto implicito), ci si aspetterebbe che:

- le versioni antiche lo **mantenessero** e lo **spiegassero**
- I commentatori ebrei e cristiani antichi lo **discutessero** esplicitamente

Invece:

- lo **correggono** o **eliminano**
- Non ne parlano nei commentari antichi

Questo suggerisce che: o l'anacoluto era visto come un errore di trasmissione testuale, O (ipotesi meno probabile) il suo significato teologico era così ovvio che non serviva spiegarlo (ma questa è un'argomentazione e silentio debole).

Argomento a favore del TM:

- l'anacoluto (plurale - singolare senza soggetto esplicito) è una "difficoltà" sintattica.
- Le versioni antiche (LXX, Vulgata, Targum) "correggono" questa difficoltà.
- Quindi, il TM preserverebbe **la lectio difficilior**, più probabile come originale.

Problemi con questa applicazione:

Critica	Spiegazione accademica
Non tutte le difficoltà sono originali	Una lettura può essere difficile perché è un errore di trasmissione, non perché è autentica. La <i>difficultas</i> deve essere <i>plausibile</i> nel contesto dell'autore.
Il principio non è assoluto	Kurt Aland avverte: " <i>this principle must not be taken too mechanically, with the most difficult reading adopted as original simply because of its degree of difficulty</i> ".
Mancanza di paralleli interni	Se l'anacoluto segnalasse intenzionalmente l'agenzia divina, ci aspetteremmo altri casi simili nella Fonte P. Invece, P è noto per il suo rigore sintattico.

Il principio *lectio difficilior* supporta il TM solo se l'anomalia è semanticamente coerente con la teologia sacerdotale. Altrimenti, potrebbe essere un errore fossilizzato.

CONSERVATORISMO MASORETICO: IPOTESI ALTERNATIVA

I Masoreti (VII-X sec. d.C.) operavano con una filosofia testuale radicalmente conservatrice:

dati storici:

- i Masoreti consideravano il testo consonantico ricevuto come sacro e intangibile.
- Aggiungevano masorah (note marginali) per preservare la trasmissione, non per correggere il testo.
- Registravano varianti ma non le integravano nel testo principale.

Implicazione per Esodo 36:8: se l'anacoluto era già presente nel Vorlage masoretico (il testo ebraico che i Masoreti ricevettero), essi lo avrebbero preservato per principio, anche se lo consideravano problematico.

Evidenza a supporto:

- la masorah **parva** a Esodo 36:8 non segnala anomalie, suggerendo che i Masoreti non percepissero il problema come urgente da correggere.
- Questo contrasta con altri passaggi dove la masorah esplicitamente nota irregolarità (es. qere-ketiv).

Problema: se i Masoreti erano così conservatori, perché le versioni antiche (pre-masoretiche) correggono l'anomalia? Questo suggerisce che:

- il Vorlage masoretico differiva già dalle fonti delle versioni antiche,
- le versioni antiche correggevano indipendentemente, basandosi su criteri interpretativi.

IPOTESI TERZA: PLURALITÀ DI TRADIZIONI TESTUALI

La scoperta dei manoscritti di Qumran ha rivoluzionato la critica testuale: non esisteva un "testo originale" unico, ma diverse tradizioni testuali parallele.

Applicazione a Esodo 36:8:

Tradizione	Gestione dell'anacoluto	Implicazione
Proto-MT	Mantiene l'anacoluto	Forse preservava una tradizione letteraria più antica o "grezza"
Proto-LXX	Tende a correggere	Riflette una tradizione che privilegiava la chiarezza sintattica
Qumran (4QExod)	Mostra tendenze armonizzanti	Suggerisce che gli scribi del Secondo Tempio percepivano l'anomalia come problematica

Ipotesi accademica plausibile: L'anacoluto di Esodo 36:8 potrebbe essere:

1. **originale** nella tradizione proto-masoretica, ma percepito come difficile già nel II sec. a.C., portando le altre tradizioni a correggerlo.

2. **Un errore di trasmissione** nella tradizione proto-masoretica, preservato per conservatorismo, mentre altre tradizioni lo correggevano indipendentemente.

Nessuna delle due è dimostrabile con certezza assoluta, ma la seconda è statisticamente più probabile, dato che:

- le correzioni delle versioni antiche sono multiple e indipendenti; l'anacoluto non ha paralleli chiari nella Fonte P; la teologia sacerdotale, pur collegando creazione e santuario, non usa tipicamente anacoluti per segnalare agenzia divina

SINTESI CRITICA: STATO DELLA QUESTIONE

Domanda	Risposta accademica
Il TM è più autentico perché più difficile?	Solo se l'anomalia è semanticamente coerente con la Fonte P. Altrimenti, la <i>difficultas</i> potrebbe essere un errore.
I Masoreti hanno preservato un errore per conservatorismo?	Plausibile. Il loro metodo privilegiava la fedeltà al <i>Vorlage</i> ricevuto, non la correzione emendativa.
Le versioni antiche correggevano indipendentemente?	Molto probabile. La convergenza di LXX, Vulgata e Targum nel "risolvere" l'anacoluto suggerisce una percezione condivisa del problema.
L'anacoluto è intenzionale (segnale teologico)?	Possibile ma non probabile. Manca evidenza interna alla Fonte P e supporto nelle tradizioni antiche.

IMPLICAZIONI PER L'IPOTESI DI RICERCA

Se accettiamo che: TM preserva un'anomalia sintattica reale: le versioni antiche la correggono indipendentemente; non c'è consenso accademico sull'intenzionalità teologica dell'anacoluto.

ANALISI DEI PARALLELISMI: (ה-ש-ע) הַשָּׁמַיִם IN GENESI 1 E ESODO 25-40

Procedo con un'analisi filologica dettagliata di tutti i punti di contatto tra i due testi.

DISTRIBUZIONE STATISTICA DEL VERBO עָשָׂה

A. GENESI 1 (Fonte P)

Versetto	Forma	Soggetto	Oggetto	Contesto
1:7	וַיַּעַשׂ	אֱלֹהִים	הַרְקִיעַ	2° giorno
1:11	תַּעֲשֵׂה	אֱרֶץ	דָּשָׂא	3° giorno (comando)
1:12	עָשָׂתָּהּ	הָאֲרֶץ	דָּשָׂא	3° giorno (esecuzione)
1:16	וַיַּעַשׂ	אֱלֹהִים	שְׁנֵי הַמָּאֲרֹת	4° giorno
1:25	וַיַּעַשׂ	אֱלֹהִים	חַיֵּת הָאֲרֶץ	6° giorno
1:26	נַעֲשֵׂה	(divino)	אָדָם	6° giorno (consiglio divino)
1:27	וַיַּבְרָא...וַיַּעַשׂ	אֱלֹהִים	הָאָדָם	6° giorno
1:31	עָשָׂה	אֱלֹהִים	כָּל-אֲשֶׁר-עָשָׂה	Conclusione (riferimento)
2:2	עָשָׂה	אֱלֹהִים	מְלֹאכֶתוֹ	7° giorno (completamento)
2:3	עָשָׂה	אֱלֹהִים	לַעֲשׂוֹת	7° giorno (riferimento)

Totale in Genesi 1-2:3: 10 occorrenze di עָשָׂה

ESODO 25-40 (Fonte P - Costruzione del Mishkan)

Il verbo עָשָׂה appare **oltre 200 volte** in Esodo 25-40, ma concentriamoci sui passaggi chiave:

Passaggio	Occorrenze	Contesto
Esodo 25-31 (istruzioni)	~80	Comandi divini a Mosè
Esodo 35-38 (esecuzione)	~70	Lavoro degli artigiani
Esodo 39-40 (completamento)	~50	Verifica e conclusione

Esodo 36:8 specifico:

- וַיַּעֲשׂוּ (plurale) - "essi fecero"
- עָשָׂה (singolare) - "fece" (senza soggetto esplicito)

PARALLELISMI LESSICALI DIRETTI

A. TERMINI TECNICI CONDIVISI

Termine	Genesi 1	Esodo 25-40	Significato teologico
עָשָׂה	10x	200+x	"Fare/creare" - termine tecnico per opera divina/umana
מְלָאכָה	2:2-3	31:3; 35:21, 31; 36:1-7; 39:32, 40:33	"Opera/lavoro" - completamento
כָּלָה	2:1	39:32; 40:33	"Completare/portare a termine"
בָּרָא	1:1, 21, 27	(assente in Esodo 25-40)	"Creare" - solo divino
טוֹב	1:4, 10, 12, 18, 21, 25, 31	39:43 (implicito)	Formula valutativa
וַיְכַל	2:1	39:32; 40:33	"E completò"
יוֹם שְׁבִיעִי	2:2	(implicito nella struttura)	Completamento

FORMULE RIPETITIVE CONDIVISE

1. Formula di comando/esecuzione:

Genesi 1:

- וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים... (comando)
- וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים... (esecuzione)

Esodo 25-40:

- וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר... (comando)
- וַיַּעַשׂוּ / וַיַּעֲשׂוּ (esecuzione)

2. Formula di verifica:

Genesi 1:

- וַיַּרְא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב (7 volte)

Esodo 39-40:

- בָּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה (7 volte in 39-40)
- וַיַּרְא מֹשֶׁה אֶת־כָּל־הַמְּלָאכָה (39:43)

STRUTTURA SETTENARIA: ANALISI COMPARATA

B. GENESI 1: I 7 GIORNI CREATIVI

Giorno	Azione	Verbo עָשָׂה	Formula
1	Luce	(בָּרָא)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב
2	Firmamento	וַיַּעַשׂ (v.7)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב
3	Terra asciutta/vegetazione	תַּעֲשֶׂה/עָשָׂה (v.11-12)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב
4	Luminari	וַיַּעַשׂ (v.16)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב
5	Creature marine/uccelli	(בָּרָא)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב
6	Animali/uomo	וַיַּעַשׂ (v.25, 27)	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב מְאֹד
7	Completamento	עָשָׂה (2:2)	וַיִּכְלַם/וַיִּשְׁבַּח

Shema: 7 giorni - 7 atti creativi principali - 7 formule "ki tov" - completamento

ESODO 25-40: I 7 DISCORSI DIVINI SULLA COSTRUZIONE

Secondo l'analisi di **Hurowitz** (*I Have Built You an Exalted House*, 1992) e **Knohl** (*The Sanctuary of Silence*, 1995), la struttura è:

Discorso	Riferimento	Contenuto
1	25:1-9	Materiali e piano del santuario
2	30:11-16	Tassa del censimento
3	30:17-21	Lavacro di bronzo
4	30:22-33	Olio dell'unzione
5	30:34-38	Incenso
6	31:1-11	Bezalel e Oholiab
7	31:12-17	Shabbat

SCHEMA: 7 discorsi divini - completamento in 7 sezioni

ESECUZIONE: LE 7 VOLTE "COME YHWH AVEVA COMANDATO"

In **Esodo 39-40**, la formula כָּאֲשֶׁר צִוְּיָהּ יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה appare **7 volte**:

Versetto	Contesto
39:1	Vestimenti sacerdotali
39:5	Efod

Versetto	Contesto
39:7	Pietre di onice
39:21	Pettorale
39:26	Tunica
39:29	Cintura
39:31	Diadema
39:32	וַתְּכֹל כָּל־עֲבֹדָתָהּ (completamento)
40:16-33	Montaggio finale (7 azioni)

Parallelismo con Genesi 1:

- Genesi 1: 7 giorni - 7 atti - completamento
- Esodo 39-40: 7 verifiche - 7 conformità - completamento

L'ANACOLUTO DI ESODO 36:8 NEL CONTESTO DEI PARALLELISMI

A. POSIZIONE STRATEGICA

Esodo 36:8 si trova **esattamente al centro** della narrazione dell'esecuzione (35:20-39:31):

Conclusione: La formula di completamento di Esodo 39:32-43 è **strutturalmente modellata** su Genesi 2:1-3.

TABELLA SINTETICA DEI PARALLELISMI

Categoria	Genesi 1	Esodo 25-40	Significato teologico
Verbo עָשָׂה	10 occorrenze	200+ occorrenze	Terminologia tecnica condivisa
מְלָאכָה	2:2-3	31:3; 35:21; 39:32; 40:33	"Opera" completata
כָּלָה	2:1	39:32; 40:33	Completamento
Struttura	7 giorni	7 discorsi + 7 verifiche	Schema settenario
Formula valutativa	וַיֵּרָא כִּי־טוֹב (7x)	כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה (7x)	Approvazione divina
Completamento	2:1-3	39:32-43	Benedizione finale
Soggetto di עָשָׂה	אֱלֹהִים (esplicito)	Bezalel/artisti - ??? (36:8)	ANACOLUTO

VALUTAZIONE CRITICA: L'ANACOLUTO È INTENZIONALE?

ARGOMENTI A FAVORE:

- 1.Posizione strategica:** 36:8 si trova al centro della narrazione, punto di svolta

2. **Shema lessicale:** L'uso di $\eta\psi\upsilon$ in P è coerente con Genesi 1
3. **Struttura settenaria:** Entrambi i testi seguono un Shema 7+completamento
4. **Formule condivise:** $\eta\lambda\epsilon\eta$, $\eta\lambda\epsilon\eta$, benedizione finale
5. **Teologia sacerdotale:** Il Mishkan è microcosmo, replica della creazione

ARGOMENTI CONTRO:

1. **Mancanza di paralleli diretti:** nessun altro anacoluto simile in P.
2. **Versioni antiche correggono:** LXX, Vulgata, Targum "risolvono" l'anomalia.
3. **P è rigoroso:** la Fonte P è nota per precisione sintattica, non per anacoluti.
4. **Spiegazioni alternative:** potrebbe essere errore di trasmissione o concordanza ad sensum.

IPOTESI ACCADEMICA FINALE

Se accettiamo che: i parallelismi lessicali e strutturali tra Genesi 1 e Esodo 25-40 sono **documentati** (Hurowitz, Knohl, Weinfeld, Milgrom); la struttura settenaria è **intenzionale** in entrambi i testi, il verbo $\eta\psi\upsilon$ ha **funzione teologica** in P.

Allora l'anacoluto di Esodo 36:8 **potrebbe** essere: **ipotesi A (più probabile)**. Un errore di trasmissione conservato dal TM, mentre le altre tradizioni testuali lo correggevano indipendentemente.

Ipotesi B (meno probabile ma possibile)- Un dispositivo letterario intenzionale che segnala il passaggio dall'agenzia umana a quella divina, collegando esplicitamente la costruzione del Mishkan all'atto creativo di Genesi 1.

Verdetto filologico. L'ipotesi B è **semanticamente possibile** ma, come abbiamo letto in TM, **testualmente incerta**. I parallelismi con Genesi 1 sono reali e documentati, ma non **provano** che l'anacoluto sia intenzionale. Potrebbe essere un errore che, per coincidenza, si inserisce in un Shema teologico più ampio.



copyright